

Opzione 1

Poesie di Emily Dickinson

668

Nature is what we see

"Nature" is what we see—
The Hill—the Afternoon—
Squirrel—Eclipse—the Bumble bee—
Nay—Nature is Heaven—
Nature is what we hear—
The Bobolink—the Sea—
Thunder—the Cricket—
Nay—Nature is Harmony—
Nature is what we know—
Yet have no art to say—
So impotent Our Wisdom is
To her Simplicity.

362

It struck me—every Day—
The Lightning was as new
As if the Cloud that instant slit
And let the Fire through—

It burned Me—in the Night—
It Blistered to My Dream—
It sickened fresh upon my sight—
With every Morn that came—

I thought that Storm—was brief—
The Maddest—quickest by—
But Nature lost the Date of This—
And left it in the Sky—

The morning after woe

364

The Morning after Woe—
'Tis frequently the Way—
Surpasses all that rose before—
For utter Jubilee—

As Nature did not care—
And piled her Blossoms on—
And further to parade a Joy
Her Victim stared upon—

The Birds declaim their Tunes—
Pronouncing every word

Like Hammers—Did they know they fell
Like Litanies of Lead—

On here and there—a creature—
They'd modify the Glee
To fit some Crucifixal Clef—
Some Key of Calvary—

511

if you were coming in the Fall,
I'd brush the Summer by
With half a smile, and half a spurn,
As Housewives do, a Fly.

If I could see you in a year,
I'd wind the months in balls---
And put them each in separate Drawers,
For fear the numbers fuse---

If only Centuries, delayed,
I'd count them on my Hand,
Subtracting, til my fingers dropped
Into Van Dieman's Land,
If certain, when this life was out---
That yours and mine, should be
I'd toss it yonder, like a Rind,
And take Eternity---

But, now, uncertain of the length
Of this, that is between,
It goads me, like the Goblin Bee---

That will not state--- its sting.

913

And this of all my Hopes
This, is the silent end
Bountiful colored, my Morning rose
Early and sere, its end

Never Bud from a Stem
Stepped with so gay a Foot
Never a Worm so confident
Bored at so brave a Root

Poesie di Dickinson con commento

“Natura è ciò che vediamo” (1863) di Emily Dickinson: poesia sull’Ambiente

Saro Trovato

4 Giugno 2024

In occasione del 5 giugno, Giornata Mondiale dell'Ambiente, scopri "Natura è tutto ciò che vediamo" la poesia di Emily Dickinson che ci invita al rispetto dell'ambiente e della natura.



Natura è ciò che

Emily Dickinson

LIBRERIAMO

Natura è ciò che vediamo è una [poesia di Emily Dickinson](#) che possiamo considerare un vero manifesto alla tutela, alla cura, al rispetto dell'ambiente naturale che ci circonda.

Condividiamo questa poesia per celebrare il 5 giugno, ovvero la **Giornata Mondiale dell'Ambiente** (World Environment Day), proclamata nel 1972 dall'**Assemblea generale delle Nazioni Unite** in occasione dell'istituzione del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente. La prima edizione fu nel 1974.

Natura è ciò che vediamo elogia la bellezza e la meraviglia del mondo naturale, sostenendo al contempo che gli esseri umani non hanno la capacità di comprenderne la forza e il significato di questo magico dono.

La poesia fu scritta intorno al 1863 si caratterizza per la lunghezza breve, per il suo stile asciutto e privo di punteggiatura, offrendo un contributo al cambiamento della lirica moderna. Una poesia che ci offre una novità assoluta nella definizione di Natura e di Ambiente.

Emily Dickinson, come spesso ricordiamo, è una di quelle poetesse che attraverso uno sguardo originale ma intimistico, ha saputo interpretare nel migliore dei modi, i sentimenti e le sensazioni umane.

Ma leggiamo *Natura* è ciò che vediamo per scoprirne l'immenso valore e l'importante significato.

Natura è ciò che vediamo di Emily Dickinson

“Natura” è tutto ciò che noi vediamo –
Il colle – il Pomeriggio –
Scoiattolo – Eclisse – Calabrone –
No – Natura è il Paradiso –
Natura è tutto ciò che noi udiamo –
Il Bobolink – Il mare –
Tuono – il Grillo.
No – Natura è Armonia –
Natura è tutto quello che conosciamo –
Senza avere la capacità di dirlo –
Così impotente è la Nostra Sapienza
Al confronto della sua Semplicità.

Nature is what we see, Emily Dickinson

“Nature” is what we see—
The Hill—the Afternoon—
Squirrel—Eclipse—the Bumble bee—
Nay—Nature is Heaven—
Nature is what we hear—
The Bobolink—the Sea—
Thunder—the Cricket—
Nay—Nature is Harmony—
Nature is what we know—
Yet have no art to say—

*So impotent Our Wisdom is
To her Simplicity.*

La Natura è qualcosa di magico e merita assoluto rispetto

In *Natura è ciò che vediamo* Emily Dickinson ci offre una definizione di “natura”, come tutte le cose che le persone possono percepire attraverso i cinque sensi. La natura esiste in tutte le cose che la gente può “sentire”.

È di fatto ciò a cui diamo il nome di Ambiente, l’essenza di ciò che viviamo senza neppure accorgerci della sua presenza, della sua preziosità. Anzi, facciamo del tutto per distruggere così tanta bellezza.

La “Natura è il Paradiso”, La “Natura è Armonia”, la combinazione di parti in un insieme perfettamente equilibrato.

La “Natura è ciò che conosciamo”, qualcosa che gli esseri umani percepiscono istintivamente vivendo l’ambiente in modo spontaneo, ma che non si ha la capacità di poter esprimere a parole.

La nostra più grande conoscenza impallidisce in confronto alla semplice esistenza della natura. Questo aprirebbe il campo anche alla conoscenza dell’Intelligenza Artificiale, che può conoscere l’ambiente, ma non avrà mai la fortuna di poterlo percepire in modo naturale attraverso i sensi.

Quando si parla di sensi, consideriamo anche l’animo, la parte più intima degli esseri umani (e aggiungerei esseri viventi) che sarà quasi impossibile poterla ricreare artificialmente.

La Natura crea emozioni, sentimenti, sensazioni, energia che nessuno potrà mai poter definire ed elaborare fino in fondo. La Natura è assimilabile al Creato, al Divino e nessun calcolatore o scienziato potrà mai sostituirsi alla magia dell’infinito.

L’ambiente è davanti a noi ma non potremo mai comprenderlo

Emily Dickinson con questi versi ci vuole trasmettere che la natura è qualcosa che abbiamo davanti agli occhi, ma di fatto è totalmente incomprensibile, misteriosa, sconosciuta.

Gli esseri umani possono vedere, ascoltare e toccare il mondo naturale, la cui bellezza e il cui splendore esistono intorno a noi. Ma, la più alta “sapienza umana” è totalmente inutile, inerme, limitata di fronte alla “Semplicità” della natura.

Le persone possono essere in grado di percepire istintivamente la natura, ma, sostiene Emily Dickinson con questo poema, non saremo mai in grado di comprenderla appieno o di descriverla a parole.

La poetessa americana tenta ripetutamente di definire la natura nella poesia. Dicono che la natura è qualcosa che “vediamo” e “sentiamo”. La natura prende vita nel paesaggio (cose come la collina e il mare), negli animali (come gli scoiattoli, o i doliconici, tipici uccelli americani simili ai merli), nelle ore del giorno (come il pomeriggio) e negli eventi spettacolari (come le eclissi solari e i temporali).

Tutti questi elementi trasmettono l'incredibile vastità e diversità della natura e riflettono anche l'istinto umano, che cerca di spiegare e categorizzare cercando di dare un nome, una definizione a tutto ciò che lo circonda.

L'Ambiente è troppo rispetto ai limiti degli umani

Tuttavia, Emily Dickinson ritiene che tutto questo non renda conto della piena magia del mondo naturale, perché la natura non può essere contenuta nei limiti della percezione umana.

Infatti, la poetessa rifiuta la definizione di natura come qualcosa che “vediamo” e “sentiamo”, dicendo immediatamente “No” (come a dire: “No, non è giusto”). La natura, sostiene Emily Dickinson, “è il cielo stesso” e “l'armonia”, qualcosa infusa di “Creato”, di “Assoluto”.

La Natura è la combinazione di parti disparate che si uniscono in un insieme perfettamente in equilibrio.

In definitiva, la poesia vuol trasferire che la natura non può essere ridotta a una semplice definizione. Essa va oltre la comprensione umana, malgrado si cerchi di dare ogni suo elemento una definizione.

Negli ultimi versi, Emily Dickinson ci invita a riflettere sul fatto che “La natura è ciò che conosciamo/ ma non abbiamo capacità per definirlo”. In altre parole, gli esseri umani hanno una familiarità istintiva con la natura, ma non possono tradurre in linguaggio la sua meraviglia.

Tutta la nostra “saggezza”, “sapienza”, “intelligenza” è “impotente” di fronte alla “semplicità” della natura.

Questa “Semplicità” sembra essere un termine generico per indicare il modo in cui la natura esiste. Sfugge alla definizione umana perché non ha bisogno di esseri umani che le diano un senso.

La poesia riconosce così i limiti della comprensione umana, pur celebrando – ma non spiegando – tutto ciò che di vario, vibrante e sorprendente c’è nel mondo naturale.

Dopo aver letto questa splendida poesia avremo un motivo in più per prenderci cura dell’Ambiente e della Natura.

© Riproduzione Riservata

<https://libreriamo.it/poesie/natura-e-cio-che-vediamo-dickinson-ambiente/>

<https://www.kobo.com/it/blog/nella-natura-si-cela-il-sacro-le-poesie-di-emily-dickinson?srsltid=AfmBOooJX1s6oA4deSagdt009WgGMA9UV1MhUblgBrLXFtDxdnqyneLh>

JOHN KEATS

To Autumn

Season of mists and mellow fruitfulness,
Close bosom-friend of the maturing sun;
Conspiring with him how to load and bless
With fruit the vines that round the **thatch-eves** run;
To bend with apples the moss'd cottage-trees,
And fill all fruit with ripeness to the core;
To swell the gourd, and plump the hazel shells
With a sweet kernel; to set budding more,
And still more, later flowers for the bees,
Until they think warm days will never cease,
For summer has o'er-brimm'd their clammy cells.

Who hath not seen thee oft amid thy store?
Sometimes whoever seeks abroad may find
Thee sitting careless on a granary floor,
Thy hair soft-lifted by the **winnowing** wind;
Or on a half-reap'd furrow sound asleep,
Drows'd with the fume of poppies, while thy **hook**
Spares the next swath and all its twined flowers:
And sometimes like a **gleaner** thou dost keep
Steady thy **laden** head across a brook;
Or by a cyder-press, with patient look,
Thou watchest the last oozings hours by hours.

Where are the songs of spring? Ay, Where are they?

Think not of them, thou hast thy music too,—

While barred clouds bloom the soft-dying day,

And touch the stubble-plains with rosy hue;

Then in a wailful choir the small gnats mourn

Among the river **sallows**, borne aloft

Or sinking as the light wind lives or dies;

And full-grown lambs loud bleat from hilly bourn;

Hedge-crickets sing; and now with treble soft

The red-breast whistles from a **garden-croft**;

And gathering swallows twitter in the skies.

Sitografia –bibliografia Keats

<https://poemanalysis.com/john-keats/to-autumn/?authuser=0>,

<https://libreriamo.it/poesie/allautunno-john-keats-poesia-culmine-vita/>

Opzione 2

Coleridge The Rime of the ancient Mariner part 1 e 3- 7 _The killing of the albatross- Death and Life in Death _ A sadder and wiser man

Risorse obbligatorie

(vedasi Performer vol.1)pagg.301-309

Risorse facoltative

M. Pagnini Coleridge “I poemi demoniaci” versione originale con testo a fronte e nota introduttiva critica di M. Pagnini classici Giunti